



LA FENICE



Comunicato stampa n. 5

Conferenza stampa
Venezia, 2 luglio 2004

Stagione Lirica 2004-2005 *La traviata* di Giuseppe Verdi

Sarà *La traviata* di Giuseppe Verdi, su libretto di Francesco Maria Piave, ad inaugurare la Stagione Lirica, il 12 novembre, alla Fenice ricostruita. L'opera sarà presentata in un nuovo allestimento, con la regia di Robert Carsen, la drammaturgia di Ian Burton, le scene e i costumi di Patrick Kinmonth, la coreografia di Philippe Giraudeau. Lorin Maazel dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice; direttore del Coro è Piero Monti. Faranno parte del cast Patrizia Ciofi/Maria Luigia Borsi, *Violetta Valéry*; Roberto Saccà/Dario Schmunck, *Alfredo*; Dmitri Hvorostovsky/Luca Grassi, *Germont*; Eufemia Tufano, *Flora*; Elisabetta Martorana, *Annina*; Salvatore Cordella, *Gastone*; Andrea Porta, *Il barone Douphol*; Federico Sacchi, *Il dottore Grenvil*; Vito Priante, *Il marchese*. Le repliche si terranno il 13, 14, 16, 17, 18, 19 e 20 novembre. La Rai trasmetterà una replica nel circuito mondiale.

La traviata fu composta da Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave per la rappresentazione del 6 marzo 1853 al Teatro La Fenice di Venezia. Terza opera della cosiddetta 'trilogia popolare' (con *Rigoletto* e *Trovatore*), *Traviata* è delle tre la più intimista; il ritratto psicologico della protagonista appare ricco di sfumature, per un esito praticamente senza eguali nell'intera vicenda del teatro musicale italiano. Nonostante sia oggi ritenuta l'Opera per antonomasia, *La traviata* non esordì felicemente. Nuovamente ripresa a Venezia, il 6 maggio 1854 al Teatro San Benedetto, raccolse un successo enorme. Il trionfo era certo dovuto anche a un cast più appropriato. L'intreccio drammaturgico presenta diversi ingredienti tipici: amore come legame che supera le imposizioni della buona società; irrazionalità del legame di sangue (la famiglia) su qualsiasi altro. Vi sono tuttavia anche forti elementi di novità: innanzitutto si tratta di una vicenda derivata dalla cronaca contemporanea, laddove si prediligevano piuttosto ambientazioni lontane, nel tempo e nello spazio, se non mitiche. Marie Duplessis – diretto archetipo di Violetta – fu una delle più celebri prostitute del tempo, personalmente conosciuta e amata da Alexandre Dumas figlio, che la consegnò a futura memoria col nome di Marguerite Gautier nel romanzo *La Dame aux camélias* (1848). L'anno successivo lo scrittore trasse dal romanzo un dramma, che andò in scena nel 1852, e nel 1853 fu appunto la volta di Verdi: raramente l'attualità è entrata tanto velocemente fra le quinte del teatro d'opera. Mosso alla ricerca di nuove soluzioni drammaturgico-musicali, Verdi ha significativamente insistito perché fosse mantenuta l'ambientazione contemporanea. Il palcoscenico di Venezia, quello stesso che aveva accolto favorevolmente un soggetto radicalmente innovativo come *Rigoletto*, era probabilmente l'unico possibile per una simile iniziativa; nella stessa stagione sarebbe inoltre stato rappresentato in laguna il dramma di Dumas. L'insistenza di Piave e dell'impresa a retrodatare l'ambientazione (un'usanza tuttora in voga) fu probabilmente motivata non tanto da intenti censori, quanto piuttosto da circostanze pratiche: abituati ai costumi, difficilmente i coristi veneziani, popolani che cantavano per arrotondare lo stipendio, avrebbero

LA FENICE

indossato con disinvoltura gli abiti di lusso dell'aristocrazia e alta borghesia del tempo, e l'effetto dirompente del presente messo in scena ne sarebbe risultato compromesso. Il nucleo conflittuale dell'opera si basa sulla contrapposizione fra la vita mondana e quella domestico-borghese. Violetta dà scandalo perché il suo gesto d'amore oltrepassa i limiti che l'ipocrisia borghese conferisce al suo ruolo di donna di mondo.